

# TURISMO E VACANZE

## Confindustria meglio tardi che mai

di ALDO D'ALFONSO  
presidente Ept di Bologna

**I**L VERTICE dell'imprenditoria italiana si è riunito a Taormina in un convegno ricco di relazioni e tavole rotonde ed ha «scoperto» che la «risorsa turismo» può assumere, nei prossimi anni, lo stesso ruolo che l'industria italiana ebbe negli anni Sessanta, e che nel Duemila il turismo può diventare la prima industria, precedendo la stessa informatica. Alla questione, gli industriali avevano già fatto qualche cenno al convegno del Lingotto dell'autunno scorso, dedicato all'uso delle risorse disponibili per una politica di sviluppo della società italiana, a Taormina sono passati ad una analisi più approfondita ed a proposte operative.

Il presidente Caraceni ha candidato la Sicilia e il Mezzogiorno a «polo turistico più importante d'Europa», il vice presidente Mandelli ha affermato che è giunto il momento di pilotare il settore con ottica imprenditoriale, rifiutando, da una parte, lo spontaneismo, dall'altra la creazione di «cattedrali nel deserto», senza essere comprese in un sistema integrato — viabilità, tutela dell'ambiente, valorizzazione dei beni culturali, servizi complementari — non producono, di per sé, turismo.

Il turismo, hanno detto a Taormina, è in continuo ed impetuoso sviluppo. Negli anni Sessanta gli italiani che andavano in vacanza per un periodo superiore ai quattro giorni erano poco più di cinque milioni, oggi sono ventisei milioni; gli stranieri in visita in Italia nel 1985 sono stati ventidue milioni, producendo un saldo valutario attivo di dodicimila miliardi. Per sviluppare ulteriormente il settore, per reggere alla concorrenza internazionale, ha detto il ministro Lagorio, ci vuole una politica unitaria, in grado di superare i particolarismi, ma, ha concluso tristemente, non siamo ancora pronti.

Questo, in estrema sintesi, quel che è stato detto a Taormina e, a giudicare dal rilievo che al convegno è stato dato dalla stampa, la «scoperta» del turismo come una delle principali risorse economiche del nostro Paese, non sembra sia stata fatta solo per la Confindustria. Potremmo dire che, per chi si occupa di turismo, le analisi e i dati forniti, le critiche che sono state avanzate, gli auspici, non sono una novità. Potremmo rimandare agli atti della conferenza sul turismo di Firenze del partito comunista, ma aggiungiamo subito di esser lieti che una voce temuta e rispettata come quella degli industriali abbia dato risalto e risonanza ad un problema ancora da troppi sottovalutato.

Ci sembra utile, però, fare qualche osservazione a commento della sconsigliata affermazione attribuita al ministro Lagorio: «Non siamo ancora pronti». Perché, che cosa aspettiamo? Manca una politica unitaria del turismo. Non basta dirlo, bisogna farlo. Attraverso una politica del credito, dell'ambiente, dei trasporti, dei beni culturali e così via. Non poniamo qui la questione, se una politica così strettamente inter-settoriale possa essere assicurata da un ministero che, guardando caso, è ancora unito con quello dello spettacolo o da qualcun'altro. Certo è che non si può andare avanti così, con ministri diversi che, senza alcun coordinamento, spesso proprio in nome dello sviluppo turistico, fanno piani, spendono, sempre poco, ma spendono, senza guardare minimamente al tanto invocato «sistema turistico». Non si può parlare di promozione all'estero, di «immagine Italia», quando Enit, Icc, Istituti italiani di cultura, Alitalia, spesso anche Regioni e entità minori, fanno — nella migliore delle ipotesi — ciascuno per proprio conto.

**I**DATI FORNITI al convegno di Taormina non possono essere discussi, principalmente perché sono reiterazione di altri dati, forniti in altre occasioni, ma quando si passa dalle cifre macroeconomiche al tentativo di scorporare per settori o per zone la spesa turistica, all'incidenza di questa sulle microeconomie, alle motivazioni dei flussi, chi tenta di farlo, in mancanza di fonti di una qualche dignità scientifica, può solo «dare i numeri».

Si continua a parlare di «industria turistica», ma bisogna esser coscienti che qualsiasi industria che si muovesse con tanta approssimazione, confondendo continuamente le ferree leggi del mercato con le «voluzioni», finirebbe in breve tempo sul bollettino dei protesti. Non basta criticare chi dice che abbiamo il sole, il mare, i monumenti e gli affreschi e che per questo non c'è da preoccuparsi, il turismo va da sé. Si parla da anni di un «osservatorio turistico», ma non si sa quando nascerà e che cosa dovrà essere. Intanto mancano dati analitici, proiezioni attendibili.

Corretto rapporto pubblico-privato. Nel turismo è essenziale più che in altri settori, dato che la «materia prima» — ambiente, opere d'arte, trasporti, infrastrutture — è per il novanta per cento di natura pubblica. Ma una vera programmazione non si fa partecipando solo ai convegni. Sono necessarie sedi istituzionali, con sufficiente autonomia decisionale, nelle quali i diversi interessi vengano compensati e gli sforzi di tutti possano unirsi. Ogniquale, in sedi locali, si è giunti a questo, i risultati si sono avuti, ma una politica nazionale di questo tipo non si vede.

Per concludere, rinviando ad altre sedi un discorso più approfondito, ci va bene che la Confindustria sia giunta ad occuparsi dei problemi del turismo, ma non vorremmo che, a questo punto, tirando un sospiro di sollievo qualcuno dicesse: «Benissimo, finalmente c'è qualcuno che ci pensa, possiamo star tranquilli». Non possiamo essere tranquilli, conoscendo, sì, l'abilità imprenditoriale di certi industriali, la loro capacità di sollecitare interventi dal governo per i loro fini, spesso legittimi, ma non sempre. E più che mai necessario un serio intervento del governo in questo settore, per un'opera di coordinamento, di programmazione, una politica che, fino ad oggi, eufemisticamente si può definire carente. Quando il ministro dice «non siamo pronti», vorremmo che usando questa seconda persona plurale tentasse, magari inconsciamente, di nascondere quelle responsabilità che sono e debbono essere del governo in prima persona.



**Dal nostro inviato**  
**MERANO** — Nubi no di certo, ma cifre, increspature, un filo di fumo trascorrono sull'Unità verso solido e dignitoso dei nostri albergatori, qui riuniti per la loro annuale assemblea generale, il «sereno stabile» solo un poco incrinato. Malumori, incertezze, qualche ombra sulla vecchia foto di famiglia, già alta e intoccabile dentro la cornice d'oro. Dove nasce questa vena di malessere? Angelo Bettoia, presidente della Falat (l'organizzazione che rappresenta il 90 per cento della categoria, oltre 40 mila esercizi) piuttosto che cifre, fa scivolare sulla composta platea completi grigi, gemelli ai polsini, incontornabile aria di alto risultato ed economicamente prestante, una scia di sensazioni, una leggera cortina di percezioni e timori.

«Eccol qua, dice, Rispetto allo scorso anno, è caduta una certezza, «quello che è successo ha distrutto in un attimo molto di quello che avevamo costruito». E quello che è successo? È la parata, improvvisa rarefazione che i «noti» eventi del Mediterraneo hanno provocato in campo internazionale: il crollo del turismo Usa in Italia lascia già ferite laceranti in tutti i begli alberghi lusso ed extralusso soprattutto delle grandi città turistiche per eccellenza, Roma e Firenze in testa.

Si sa che il taglio drastico è del 50 per cento. E dire che tutto lasciava prevedere, dopo il successo dell'Asa Convention e l'appuntamento del pacchetto promozionale di 8 miliardi mirati al Nordamerica, una stagione «86 tutta d'oro». E invece...

Con gli enormi baffi arricciati e la voce garbata, Angelo Bettoia parla rivolto ai formidabili ospiti meranesi, compiti signori dalle facce massicce e l'accento tedesco, seduti con marcato decoro

# Curerà le nostre fisime il moderno albergatore



MERANO - La passeggiata Tappiner, regala alla città dall'omonimo medico nel 1893 e, nel tondo, la statua della principessa Sissi

**L'assemblea generale degli operatori del settore a Merano - «C'è un campanello d'allarme che suona per tutti» - Uno studio del Censis sui nuovi imprenditori**

mitteluropeo In questo teatro Puccini rivestito di stucchi grigi, fregi d'oro e velluti rossi dove si svolgono i lavori. «Ecco qui rappresentati 150 anni di accoglienza organizzata, e in questa vostra area ad alta intensità turistica, tutto funziona nel modo migliore. Un turismo in forma esemplare, fondato soprattutto su aziende piccole e medie, che ha saputo sempre rispondere con standard ottimo e profondo equilibrio».

In sostanza, il ricco, antico, nobile turismo meranese non corre pericoli, niente lo incrina, la stagione invernale è andata splendidamente e la «nube» non sembra arretrare la consolidata clientela né offuscare il nitore del luogo.

Nelle strade tirate a lucido come il salotto buono, sulle panchine verniciate di bianco e azzurro in vista del Passirio, tra le aiuole splendide di viole blu e gialle appena

florite, c'è la folla di sempre, la corrente ininterrotta di una vigorosa terza età, capelli brizzolati ma persona eretta, passo solido, abbigliamento da buona e abile borghesia.

Per loro, Merano è sempre pronta. Le facciate abbacanti degli storici alberghi liberty o neoclassici balenano nel verde ridente, le promenade sul ponte di ferro batuto, il gran salone delle feste, i concerti all'aperto, la scia irresistibile che promana dalle pasticcerie più famose del mondo, la bianca scintillante città delle Terme, Merano è dunque pronta.

Pronta per loro, una ben fornita (dal lato portafoglio) e collaudata clientela straniera al 75%, leggi europea e europea-alta: tedeschi, belgi, francesi, inglesi, scandinavi, olandesi (e italiani benestanti per l'altro 25%). Non è da queste parti che la disrezione americana fa tremare.

«È vero, ci sono zone e città

investite in pieno, altre meno, altre addirittura indenni — dice Bettoia —. Ma nessuno può sentirsi sicuro o «fuori», il campanello d'allarme suona per tutti. Dunque, non ci sono isole felici nemmeno tra gli albergatori. E per dare qualche risposta alle tante domande che galleggiano sull'ex mondo dorato, è stato incaricato di uno studio ad hoc lo stesso direttore del Censis Nadio Delat.

Non più un semplice cuore di albergatore, non solo un onesto fornitore di servizi, dice il sociologo. Oggi serve un immaginario turistico morbido, a profilo sofisticato, un prodotto soft commercializzato al livello più alto. Non solo operatore, ma un po' «stregone» e un po' «poeta». Dovete lavorare sull'archetipo tempo. Dovete inseguire le fisime, voi sapere bene quanto è fismotoso il cliente d'oggi».

Maria R. Calderoni

## A SESTRI LEVANTE

# Nasce Fantalandia

## Il parco-gioco più grande d'Europa

**Un'area di 270 mila mq. e 30 miliardi di investimento - Un orto botanico, la caravella di Colombo, un vecchio borgo marinaro, «viaggi» al centro della Terra e sulla Luna - Polemiche e contrasti**

**Con 1 milione**  
**«Sfigato Mambo» a Santo Domingo**



Che ci è andato a fare Renzo Arbore e la sua allegra compagnia (Marisa Laurito e altri di «Quelli della notte») a Santo Domingo, subito dopo la trasferta moscovita? Nella antica Hispanola, gioiello della Corona di Spagna, la bellissima del Carabi, Arbore & C. sono andati a girare il nuovo video della Rai, sigla della prossima «Saint Vincent Estate», dal titolo pieno di feeling e poesia, «Sfigato Mambo».

Si può seguire la pista Arbore, è un sogno possibile: alla Italturist (02/6590151) hanno viaggiato a Santo Domingo per meno di un milione.

**Dal nostro inviato**

**SESTRI LEVANTE** — La Caravella di Colombo e la Genova del '400 al posto delle creature di Disney, il viaggio al centro della Terra in luogo delle piste-aerospazio, l'isplorazione del corpo umano e la gravità artificiale «contro» Biancaneve e i Sette nani. Fantalandia, il megaparco del divertimento che sorgerà a Sestri Levante, non sarà «un'americanata», pare. Almeno così sostengono i promotori: «Sono stato più volte negli Usa — afferma il presidente della Fantalandia SPA, l'imprenditore genovese Enrico Carbone — e ho potuto constatare che le loro soluzioni non sono trasferibili in Italia; le nostre abitudini, la nostra cultura sono troppo diverse. Il progetto Fantalandia è di tre équipe di architetti italiani, ma complessivamente vi hanno

lavorato 60 tecnici e intellettuali, fra cui narratori, illustratori e pedagoghi».

Fantalandia per ora esiste solo sulla carta: la società spera di poter iniziare i lavori nel gennaio prossimo per aprire così i battenti nel 1989. È previsto un milione e mezzo di visitatori l'anno: una cifra capace, da sola, di rilanciare a vertici mediterranei l'intera Riviera di Levante.

Fantalandia occuperà dunque 270 mila metri quadrati, nella Valle di Villa Zarelo, il cui eccellente microclima permetterà il funzionamento del parco per 365 giorni l'anno. Sono previsti oltre 30 miliardi di investimenti per realizzare 150 mila metri cubi di costruzioni, compresi i parcheggi (per 3.500 vetture) e le cupole geodetiche, veri e propri contenitori di giochi, tecnologie,

attrazioni, paesaggi fantastici che caratterizzeranno l'intero insediamento. Le aree in cemento armato (servizi e strutture ricettive) occuperanno 9.500 metri cubi.

Con sei percorsi che si snoderanno per 3 chilometri e mezzo — raggiungibili a piedi, col trenino monorotaia o con minibus «travestiti» da coloratissimi «mostri» — grandi e piccoli entreranno di volta in volta nelle viscere della terra, negli abissi marini, dentro il corpo umano, nel mondo di Cristoforo Colombo e della civiltà Incaica, nel mondo di Alice, di Salgari, della preistoria, delle saghe nordiche (la foresta incantata, Re Artù), di Pinocchio, delle conquiste spaziali (con un'astronave in movimento, la gita nello spazio, il suolo lunare), il mondo degli insetti e dei fiori giganti, le forme della vita primordiale.

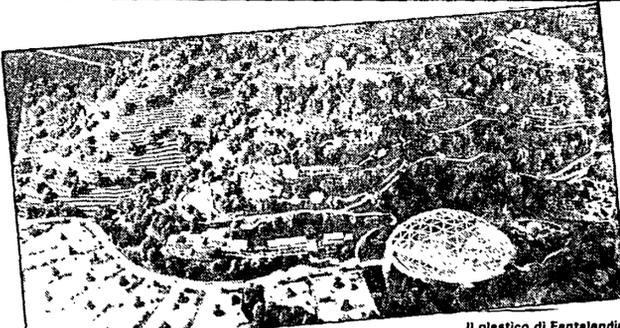
E poi i labirinti dell'innovazione, esperienze sulla trasformazione dell'energia, un vastissimo orto botanico, un'arena coperta da 11 mila posti, il laghetto con la Caravella e la ricostruzione di un vecchio borgo marinaro (dove si svolgeranno antichi mestieri oggi scomparsi), un elporto in piena regola con escursioni sulla Liguria completeranno il tutto.

Sarà e in questo i promotori hanno certamente ragione — il più grande parco del divertimento d'Europa, realizzato all'insegna dello slogan «spettacolo-emozione-fantasia-miniatizzazione».

E tutto oro? I problemi non mancano affatto. Ad esempio, il timore che Fantalandia, possa sconvolgere assetti ambientali ed equilibri urbani raffredda molti entusiasmi.

Lo stesso Consiglio comunale è stato teatro di un'aspra polemica sulla variante al piano regolatore che interessa i terreni dove sorgerà Fantalandia. Il gruppo comunista ha chiesto che la pratica venga corredata da studi sull'impatto ambientale, sull'assetto idrologico della valle, la compatibilità di Fantalandia con le vicine aree produttive. Gli ecologisti, inoltre, si oppongono all'operazione. «Ci chiediamo se sia ragionevole impegnare 29 ettari di terreno boscato, tagliare centinaia di alberi, procedere a grandi sbrantamenti per un intervento del genere — affermano Romolo Benvenuto e Piermarino Villa, quest'ultimo consigliere regionale «verde» —. Questa riviera è stata fin troppo interessata a uno sviluppo turistico distruttivo».

Pierluigi Ghiggini



Il plastico di Fantalandia

# Diavoli di romagnoli adesso anche il golf

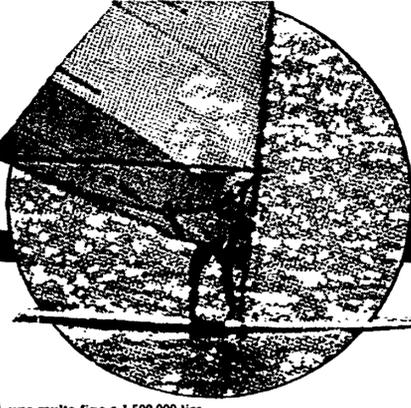
**Il primo campo da gioco già sorto a Cervia - «Rivoluzionari» anche i prezzi e la formula associativa**

**Nostro servizio**

**CERVIA** — In Italia, il golf è assai poco popolare, al confronto di altri Paesi come l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Australia ed anche la Germania. E da poco più di trent'anni che questa disciplina sportiva ha «attecchito» nella nostra penisola e da allora sono stati messi in funzione appena 70 campi da gioco. Roba da ricchi, roba esclusiva, 20 mila tessere nella Federazione italiana del golf.

Sport da re e di snob, paria bellissima e gratificante: relax nel verde (tanto meglio se c'è il sole), e come contorno corroborante al gioco puro, piscine, saune, bar, ristoranti, palestre, fior di massaggiatori.

Purtroppo però, non tutti possono permettersi di giocare al golf: non solo perché i campi sono pochi, ma soprattutto perché le iscrizioni



una multa fino a 1.500.000 lire.

costano cifre vertiginose: si va da un minimo di 1.500.000 — ma solo in pochi campi si paga così poco — ad un massimo di 40 milioni, pagando con tale cifra non l'iscrizione annuale (che comunque è, ovviamente, molto cara ma obbligatoria) — Servono inoltre le mazze, le palline ed un intero set di mazze — e servono proprio tutte — costa da 500 mila lire ai due mila lire e le palline da 2 a 4 mila lire.

«Riccione modanare»: salone del look estivo

Almeno 20 milioni di turisti, provenienti da ogni parte del mondo, sono attesi, da qui al 13 ottobre, a Vancouver, il grande porto sulla costa del Pacifico del Canada che ospita l'Esposizione mondiale 1986 dedicata al futuro delle telecomunicazioni e dei trasporti. I tour operatori italiani ed internazionali hanno preparato «pacchetti» interessanti per chi volesse visitare l'Expo 86, e naturalmente, il Canada.

«La Maddalena tra sacro e profano» mostra a Firenze

Si inaugurerà, sabato 24 maggio, nella Sala Bianca di palazzo Pitti a Firenze, la mostra «La Maddalena tra sacro e profano», organizzata dal Centro mostre di Firenze e dalla Soprintendenza per i Beni artistici e storici. La rassegna, che si concluderà il 7 settembre, è articolata in sette sezioni e offre una panoramica dell'immagine maddaleniana attraverso una scelta di dipinti, stampe, sculture, affreschi staccati e disegni.

«Rico programmo estivo della Air France

Cinque nuovi scali (Lussemburgo, Norimberga, Cork, Anversa e Hannover); nove nuove linee, tra cui Marsiglia-Torino, Lione-Vienna, Nizza-Berlino e Lione-New York e aumenti di frequenza nel programma estivo 1986 della Air France. Da segnalare il Parigi-Tokyo no-stop, ottavo volo settimanale su questa linea, che collega le due capitali in 11 ore e 40 minuti.

## Le notizie

**Wwf: campi di lavoro per ragazzi**

Organizzati in luglio e agosto, dal Wwf, quindici campi di lavoro per giovani dai 16 ai 30 anni, dislocati in Piemonte, Lazio, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo. I ragazzi potranno svolgere attività varie, quali produzione di pane, mungitura, erboristeria, apicoltura, escursionismo ecc. Il costo per un turno di quindici giorni oscilla tra le 120 e le 300 mila lire.

**Percorsi «Verdeazzurri» in Liguria**

Il centro studi dell'Unioncamere ligure ha presentato il primo fascicolo della raccolta «Verdeazzurro». Si tratta di un percorso pedonale che da Genova giunge fino a Portovenere, in un periodo che va dalla primavera all'autunno, attraversando un entroterra ancora intatto.

**Divieto per auto e autobus al Giglio**

Dal 1° luglio al 30 agosto, vietato lo sbarco sull'isola del Giglio di auto appartenenti a persone non residenti; fino al 31 ottobre è invece vietato l'afflusso di autobus di imprese che non hanno sede sull'isola. I divieti non riguardano i veicoli con targa estera, i mezzi per il trasporto merci, quelli che trasportano invalidi, quelli di proprietà di turisti che dimostrino di soggiornare sull'isola per almeno 15 giorni. Chi non rispetterà i divieti rischia

Per ovviare, seppure parzialmente, alla grande saturazione sul territorio nazionale e al catenaccio dei prezzi, il Comune di Cervia ha pensato di costruire un campo da golf — il primo in Emilia Romagna assieme a quello di Villa Verucchio nel Riminiense — a ridosso della costa.

Questa iniziativa, già partita con un campo-pilota di nove buche, ha trovato particolare interesse nel Credito Sportivo e nella Regione Emilia Romagna che ne hanno autorizzato la realizzazione stanziando finanziamenti.

Il campo con le sacramentali 18 buche e tutte le strutture di un buon circolo, entrerà in funzione nei primi mesi del 1988.

La quota associativa per entrare all'Adriatic Golf Club di Cervia sarà divisa per fasce d'età: fino a 15 anni non si paga niente; basta non rovinare niente ed avere l'attrezzatura; fino ai 25 anni si pagheranno 300 mila lire all'anno e per gli altri, la spesa sarà di 1.500.000.

Altra novità «rivoluzionaria» del Club di Cervia: a differenza di tutti gli altri campi da gioco italiani, non sarà necessaria l'iscrizione annuale per coloro che vogliono giocare anche solo una giornata: basterà infatti versare la somma di lire 30.000 per un giorno solo (in termini tecnici la quota giornaliera si chiama «greenfee» e, soprattutto non danneggia i campi, e vestirsi «ad hoc», pena l'espulsione).

Sarà un fiore all'occhiello per Cervia la grande costa: ma porterà in cassa un fatturato — dicono gli organizzatori — di circa 600 milioni all'anno, bravo golf.

Fabio Grassi

**UNA VACANZA IN BARCA A VELA**

**NOLEGGIO**

ITALIA-GRECIA-JUGOSLAVIA  
TURCHIA-COSTA AZZURRA  
CABINATI DA 8 A 20 METRI CON O SENZA SKIPPER  
A PARTIRE DA L. 40.000 AL GIORNO A PERSONA

**CROCIERE SCUOLA**

10/14 GIORNI  
IMBARCHI: S. TERESA DI GALLURA  
FORMIA-VENTOTENE-PALERMO-UPARI  
DA L. 50.000 AL GIORNO A PERSONA

**NUOVA COMPAGNIA DELLE INDIE**

VIA FRANGIPANE 30 ROMA 06/6790901  
VIA UIVI 37 VENTOTENE 0771/85185